

**I privilegi.** La proposta è stata rilanciata da Diego Novelli

# Gli ex in pensione dicono no al taglio del super-vitalizio

**Francesca Barbiero**

La prima cosa che dice Diego Novelli - ex parlamentare, ex sindaco ma mai nella vita ex comunista - è che i suoi compagni di partito non gli hanno dato nemmeno un incarico in una bucciosfila. L'ultima è che, finita l'intervista, avrebbe preso qualche goccia di Lexotan per calmarsi un po'. Tempi duri per gli ex parlamentari. Riuniti in un'associazione che suona di reducismo, da Ragazzi del '99, da veterani della Grande guerra, sentono crescere il biasimo dell'opinione pubblica sui loro privilegi.

E così Novelli qualche giorno fa ha preso carta e penna e ha scritto al presidente dell'associazione, l'ex compagno di partito Franco Coccia, per rilanciare una proposta di ridimensionamento del vitalizio a favore degli ex parlamentari.

«Come da più parti viene rilevato, la delusione dei cittadini italiani nei confronti della

politica ha raggiunto e superato il livello di guardia, tanto da mettere a rischio la tenuta democratica», si duole Novelli. Dal momento che «i costi della politica sono diventati intollerabili e sono una delle cause della sfiducia dilagante», bene sarebbe che gli ex parlamentari «responsabilmente» si riducessero del 20% il vitalizio in dieci anni. Per l'ex sindaco di Torino «sarebbe un segnale forte che la nostra associazione lancerebbe al Paese, costringendo l'attuale classe politica ad assumere misure per quanto riguarda i costi della politica a tutti i livelli».

Ma la risposta di Coccia è un "no" finale preceduto da molti "sì". Vera la delusione e la sfiducia ma falsa, anzi «demagogica», la polemica sul vitalizio che è diventata «uno sport di moda con rigurgiti populistici di antiparlamentarismo». Insomma, il vitalizio non costituisce motivo di scan-

dalo e gli ex parlamentari non possono diventare «il bersaglio simbolo», i «capri espiatori per eccellenza».

«Il vitalizio — si accalora Novelli — è stato pagato in misura del 60% dai diretti interessati. L'altra parte viene versata direttamente dalla Camera e quindi è a carico della collettività. Siccome la Camera è un'istituzione, togliamole la quota a suo carico. In un momento come questo di diffamazione della politica, a mio parere non a torto, è necessario fare qualcosa. E, invece, sono stato considerato un cretino moralista».

Novelli dice di aver voglia di «scendere» e di «staccare la spina». «Abbiamo una classe dirigente che è sulla tolda del Titanic e non se ne accorge. Eppure basterebbe poco, interventi minimi, per dare un segnale». A cominciare dalla riduzione del numero dei parlamentari di cui non parla ormai

più nessuno. «Seicentotrenta deputati rendono l'Assemblea ingovernabile — sostiene Novelli —. Lo affermai anche una volta alla Camera quando presentai la mia proposta per tagliare i seggi a 400. Onorevoli colleghi, dissi, qui c'è anche un problema di igiene».

Mentre il dibattito sui vitalizi attuali è di fatto già morto, almeno su quelli futuri qualche spiraglio per una riduzione sembra essersi aperto. I questori della Camera e del Senato hanno messo a punto una proposta di intervento per abbattere i costi del Parlamento. Le misure ipotizzate prevedono che sui vitalizi futuri venga meno la possibilità di riscattare gli anni di legislatura non lavorati e di cumulare pensione e indennità. È stato inoltre fissato un tetto di tre legislature oltre le quali il vitalizio non crescerà. Tutto questo, se mai dovesse venire approvato, non da subito, ma solo dal Parlamento futuro, per evitare gli inevitabili contenziosi.

## Una tutela per gli «ex»

L'Associazione ex parlamentari della Repubblica conta circa 1.500 iscritti ed è nata nel 1968. La sede è a Roma a Palazzo Valdina, in Piazza Campo Marzio. I dipendenti sono tre impiegate a tempo parziale e una a tempo pieno. Tra le finalità c'è la difesa dello «status», dei diritti e degli interessi degli ex parlamentari e la loro assistenza a tutela di una categoria che, si legge nella presentazione, «ha lavorato per la crescita culturale, economica, sociale del Paese». Il vitalizio a carico degli ex parlamentari varia a seconda della durata della carica, non si può rifiutare e si cumula alla pensione. Dal 2004 a presiedere l'Associazione è l'avvocato Franco Coccia, già deputato del Pci negli anni 70 e componente del Csm. Recentemente è stato rieletto per un altro triennio.

